

Domenica 10 novembre 2024, ore 11.50

Paolo Ehrenheim, pianoforte

## PROGRAMMA

Johannes Brahms  
(1833 - 1897)

*Tema e variazioni in re minore op. 18b (1860)*

Dmitri Šostakovič  
(1906 – 1975)

*da 24 preludi e fughe op. 87: n. 24 in re minore a quattro voci (Andante - Moderato) (1951)*

Johannes Brahms

*Sonata per pianoforte in fa minore op. 5 (1853)*

- *Allegro maestoso*

- *Andante espressivo*

- *Scherzo allegro energico*

- *Intermezzo andante molto*

- *Allegro moderato ma rubato*

## Paolo Ehrenheim

Nato nel 2001, Paolo Ehrenheim è stato di recente finalista e terzo classificato al prestigioso Premio Venezia. In precedenza ha vinto le edizioni 2021 dei Premi Internazionali “Giuseppe Martucci” e “Giangrandi-Eggmann” 2021, oltre a essere stato finalista al Premio Brunelli di Vicenza del 2024. Ha iniziato e approfondito lo studio del pianoforte sotto la guida di Lisa Vergani e attualmente, dopo aver ottenuto il diploma accademico di primo livello, frequenta il biennio specialistico al Conservatorio di Milano nella classe di Luca Schieppati. Inoltre è allievo di Elisso Virsaladze alla Scuola di Musica di Fiesole e frequenta il corso di perfezionamento di Maurizio Baglini all'Accademia Strata di Pisa. Si è già esibito come solista nei teatri e per le istituzioni musicali di numerose città italiane, dalla Fenice di Venezia al Teatro Olimpico di Vicenza, dalla Sala Puccini del Conservatorio di Milano all'Auditorium di quello di Cagliari, dal Museo teatrale alla Scala di Milano al Rettorato dell'Università di Roma Tre e poi a Novara, Sassari, Oristano, in Friuli per il festival “Nei suoni dei luoghi” e così via. Ha suonato concerti per pianoforte e orchestra con la Filarmonia Veneta, la “Ferruccio Busoni” di Empoli, la “Du.Ca.” di Busto Arsizio e Alchimia di Varese. Svolge anche un'intensa attività in ambito cameristico. In questa veste ha debuttato presso il Teatro Comunale di Monfalcone, nella sala Goldonetta del Teatro Goldoni di Livorno per il “Livorno Music Festival”, nella Sala degli Affreschi della Società Umanitaria di Milano, all'Auditorium Piaggio per il Pontedera Music Festival e all'Auditorium Tirinnanzi di Legnano.

*All'epoca in cui Brahms cominciava a studiare musica, i pianoforti erano ancora quelli del tempo di Beethoven, di Schubert e della prima generazione romantica: strumenti simili al fortepiano, con articolazioni molto nette e una voce delicata. Mentre era all'apice della sua maturità artistica, i pianoforti avevano ormai avuto uno sviluppo tecnico impressionante che li aveva profondamente cambiati facendone, praticamente, gli strumenti di oggi, capaci di riempire con la loro potenza una grande sala e di mantenere intatta la loro delicatezza. Fra questi due estremi Brahms dovette, da giovane pianista in tournée, adattarsi ogni volta allo strumento che gli veniva messo a disposizione e solo molto più tardi, forte della sua fama, cominciò a chiedere per i suoi concerti i Bechstein, i Bösendorfer o gli Steinway. Se però questi erano gli strumenti più avanzati del tempo, in casa Brahms aveva sempre avuto pianoforti di costruzione più vecchia e persino volutamente conservatrice: per tanto tempo un Graf che era stato, prima, proprietà di Clara Schumann e dal 1872 fino alla fine dei suoi giorni uno strumento realizzato qualche anno prima da Johann Baptist Streicher.*

*Quando si afferma, quindi, che nella musica pianistica di Brahms ci sono “tanti pianoforti diversi” non si sta soltanto usando una figura retorica: ci sono tanti linguaggi compresenti nel suo modo di scrivere per il pianoforte e anche le impronte dei molti strumenti diversi che aveva fatto scorrere sotto le sue dita. La Sonata op. 5, per esempio, scritta a 20 anni, mostra una sensibilità poetica fatta di chiaroscuri, di memorie contenute in una breve citazione poetica e notturna che Brahms annotò a fianco dell'Andante espressivo, oppure evocate dal sottotitolo Rückblick, “guardare indietro”, che diede al più anomalo dei già insoliti cinque movimenti: l'Intermezzo. C'è già tutta la densità di scrittura delle opere pianistiche a venire, la sensazione che senza rinunciare all'eredità dei classici e dei romantici il giovane compositore stia già cercando “vie nuove”, come commentò Schumann. Per costruire queste vie Brahms*

*avrebbe costantemente sperimentato sulla forma e l'elaborazione dei temi, come avviene anche nell'op. 18b, derivata dal suo Sestetto per archi op. 18. Non meno elaborata di quella di Brahms è stata la cura artigianale del dettaglio di Šostakovič specie in composizioni che, come la serie dei 24 Preludi e Fughe, guardavano al grande modello di Bach per rinnovare e rendere attuale la lezione del Clavicembalo ben temperato.*